

speciale - libri

L'autobiografia del massacratore tenente USA William Calley
Gli imperialisti si dichiarano non colpevoli



Massacro americano nel Vietnam (disegno di Bruno Caruso)

Speranza e pessimismo di Rousseau

Nuova edizione delle opere dell'autore del «Contratto sociale» curata da Paolo Rossi

La nuova edizione delle Opere di Rousseau curata da Paolo Rossi (J.J. Rousseau, Opere, Sansoni ed. 1972, pp. LXXII, 200, Lire 7.000) si caratterizza rispetto a quelle che l'hanno preceduta per i tentativi di inserire gli scritti politici del filosofo nel quadro della produzione letteraria...

I film della coscienza socialista

La ricerca innovativa dei registi cinematografici ungheresi - Una dura ed energica battaglia

Mentre la RAI-TV, grazie alla ben nota sensibilità e all'interessato calcolo che anima i suoi dirigenti, mandava in onda temporaneamente al Riscaldamento il maggio scorso la tecnica di rito, di Miklós Jancsó il primo film televisivo da lui girato in Italia per conto della stessa RAI-TV...

Salmo rosso

Due giorni dopo, con la proiezione in concorso di Meg ker a nep (Salmo rosso, 1971) l'ultimo suo film girato in Ungheria, era in programma all'attenzione mondiale il nome di Jancsó

Il problema cruciale dei nostri registi — ha scritto il critico ungherese Ervin Gyertyán — è come i protagonisti prendono coscienza del loro destino e della loro vita, come il loro occhio si apre stupito e sbigottito, alla responsabilità umana (...). In sostanza, i nostri film recenti ci mostrano come la coscienza dell'alienazione — ossia la coscienza dell'incoscienza — provochi la nascita del senso di responsabilità sociale e individuale...

Umanesimo

Del cinema ungherese, oggi, Casiraghi ha individuato il carattere innanzitutto quello «storico», poi il ritorno in primo piano dell'individuo che reca sulle proprie spalle tutto il peso di un essere sociale, la presenza della filosofia della storia nelle opere di Jancsó e Kovacs, dell'autobiografismo invece in quelle di Szabo e Csai, di Kosa e Sara. Casiraghi dimostra, proprio in opposizione all'analisi superficiale dei critici borghesi, come nel cinema ungherese dall'individuo si risalga sempre alla società e alla storia, o da essa si discenda all'individuo...

Poiché lo svolgimento degli avvenimenti e la natura dell'episodio sono molto noti, ai pari del profilo del giovane tenente che è stato abbondantemente psicanalizzato ed analizzato con quelle conclusioni, l'interesse di questa rapida biografia sta soprattutto nella spersonalizzazione del racconto...

Carlo Di Carlo

La religione

L'intenzione del curatore è quella di offrire al lettore — mettendogli a disposizione molti testi integrali — la possibilità di aprirsi all'atteggiamento interpretativo del pensiero rousseauiano, che ha oggi uno dei maggiori esponenti in Lucio Colletti, e che mette accanto sul piano di Rousseau-Marx. L'instaurazione di un simile rapporto, secondo Rossi, è stata possibile grazie a una certa tendenza, in parte certi periodi e certe espressioni dal loro contesto, falsandone così il significato. Tipico sarebbe il caso della Prefazione di Narciso, in cui si è voluto trovare «tutto l'essenziale della critica di Rousseau alla società borghese moderna» (Colletti)...

Una simile interpretazione trascurerebbe, secondo Rossi, un aspetto fondamentale del pensiero rousseauiano, e cioè il recupero dell'esperienza religiosa come fatto culturale della vita interiore. Questa, è, secondo Rossi, la vera chiave interpretativa dell'opera di Rousseau, senza la quale non si spiegherebbe il suo «odio calvinista» per la scienza, l'esaltazione delle piccole comunità, il rifiuto dell'economia e dello sviluppo, e in una parola, il rifiuto della storia. La storia, dice Rossi parafrasando Starobinski, «è per Rousseau essenzialmente degradazione».

Oltre tutto, ci si dimentica troppo spesso del fatto che Rousseau è un pensatore di estrazione cattolica, e che il suo pensiero è fondato su una concezione del bene e del male, e cioè il recupero dell'esperienza religiosa come fatto culturale della vita interiore. Questa, è, secondo Rossi, la vera chiave interpretativa dell'opera di Rousseau, senza la quale non si spiegherebbe il suo «odio calvinista» per la scienza, l'esaltazione delle piccole comunità, il rifiuto dell'economia e dello sviluppo, e in una parola, il rifiuto della storia.

L'economia

Luciano Albanese



Un'inquadratura dell'«Armata a cavallo» di Jancsó

La figura e l'opera del rivoluzionario italiano nella fedele ricostruzione di Franca Pieroni Bortolotti

Misiano un internazionalista

L'atto di diserzione di Misiano, assunto a simbolo di opposizione alla guerra e di lotta politica contro il militarismo borghese, è servito da piattaforma di affermazione elettorale del Partito comunista che, se ha scelto Misiano come suo candidato, è perché il suo nome è una condotta passata. Con queste parole, alla fine del 1921, un comunicato del Gruppo parlamentare comunista, riferendosi al «partito morale e politico della figura di Francesco Misiano, facendone parte di una tradizione di lotta ben più ampia dell'ancor breve esistenza del partito.

La figura di Misiano è stata presentata da Franca Pieroni Bortolotti nel panorama del socialismo nel nostro paese. Infatti, trae le più profonde ragioni della sua peculiarità dalla circostanza che non poca parte della sua vita e della sua opera si svolse nell'emigrazione, a diretto contatto con le più ricche e feconde esperienze teoriche di lotta del comunismo internazionale.

Da Napoli a Torino e alla Svizzera, da Berlino di nuovo all'Italia e poi alla Germania, infine all'Unione sovietica, la figura di Misiano si staglia in una dimensione europea pur senza perdere del carattere italiano e meridionale delle sue origini (e si tenga conto, a questo proposito, anche della sua provenienza massonica).

I vari e molteplici aspetti di una attività di rivoluzionario esplicata in luoghi e momenti tanto diversi l'uno dall'altro si armonizzano nella personalità del comunista calabrese, rendendola inconfondibile e affascinante. Nel cogliere e nel descrivere questa personalità, nell'illustrare efficacemente i legami che uniscono le fasi e le esperienze della vita di Misiano, Franca Pieroni Bortolotti offre pagine di grande interesse e novità così sul mondo del socialismo napoletano, nel quale la figura di Misiano si staglia in primo piano accanto a quella di Bordicchia, come sull'ambiente italiano e internazionale del fuoriclasse socialista nella Svizzera degli anni della guerra.



Il compagno Misiano parla in un circolo culturale sovietico

Libri ricevuti Saggistica

- Bruno CIARI, «I modi dell'insurrezione», Editori Riuniti, pp. 302, L. 1800
«La scuola», Editori Riuniti, pp. 137, L. 900
Maurice DOBB, «Economia del socialismo», Editori Riuniti, pp. 305, L. 2800
«Sociologia», Editori Riuniti, pp. 143, L. 1500
Heinrich HEINE, «La scienza nella libertà», Editori Riuniti, pp. 305, L. 2500
C. Desmond GREAVES, «La cultura e la libertà», Editori Riuniti, pp. 253, L. 1500
Jean LACOUTURE, «Nasser», Editori Riuniti, pp. 385, L. 1800
V.I. LENIN, «L'informazione di Misiano», Editori Riuniti, pp. 253, L. 1800
Umberto CERONJI, «Marx e il socialismo», Editori Riuniti, pp. 300, L. 1500
Gheorghe DIMITROV, «Il processo di Lituania», Editori Riuniti, pp. 180, L. 1500
V. Gordon CHILDE, «L'evoluzione della società», Editori Riuniti, pp. 188, L. 1000
L.V. VYGOTSKIJ, «Immaginazione e creatività nell'età infantile», Editori Riuniti, pp. 140, L. 900
William CALVER, «KNEALE o Maria KNEALE», Storia della logica, Einaudi, pp. 800, L. 10.000
Edward DAHLBERG, «Le acque del Flego», Einaudi, pp. 303, L. 4000
Anna RIVA, «Famiglia e scuola», Editori Riuniti, pp. 151, L. 1500
Heinrich HEINE, «La Germania», Laterza, pp. 316, L. 1700
ENGELS, «Anti-dühring», Laterza, pp. 121, L. 900
Nikolaus FEVSKNER, «Le origini della cultura», Laterza, pp. 425, L. 1800
Guido DE RUGGIERO, «L'età moderna», Editori Riuniti, pp. 305, L. 2800
Jacques HEURON, «Il Mezzogiorno», Editori Riuniti, pp. 180, L. 1100
E. GOLDMANN, «R. ALLEN, «La morte ecologica», a cura di Giorgio Nebbia, Laterza, pp. 670, L. 2000
Bertrand GILLE, «Leonardo e gli ingegneri del Rinascimento», Feltrinelli, pp. 307, L. 1500
L. 12.000
Michele ACILLI, «Case, ville, palazzi», Editori Riuniti, pp. 358, L. 3600
VALPREDI, «Lettere da carcere», Editori Riuniti, pp. 167, L. 1500

Tommaso Deti

zoomlibri
Ferrara dell'infanzia

Tutte le strade portano a Ferrara e da Ferrara si dipartono. Se non proprio caput mundi certo luogo deputato di ogni accadimento letterario per uno scrittore che è tante volte, e neanche troppo implicitamente, il protagonista dei propri romanzi e racconti. Così in questo L'odore del fieno (Mondadori 1972) Giorgio Bassani evoca con la consueta abilità il mondo tra i rari ebraico-borghesi della sua infanzia e della sua adolescenza.

raccontati, c'è, dominante, il tema della solitudine. quella di Bruno Latès (che qui riappare) abbandonato dalla sua famiglia all'inizio delle persecuzioni razziali. La solitudine della zittella e quella dello «sfatto» Mario Spisani detto Pelandri che, dopo aver messo testa a partito e aver tentato l'insediamento nella società, sparisce dalla circolazione, forse accettando una volta per sempre la sua solitudine.

Ardighello